

Dal Vomere 3 aprile 1910

Una benefica Istituzione che sorge!

Giardino d'Infanzia

Da parecchi anni si lamentava in Marsala la mancanza di un'istituzione fra le più benefiche che onorano l'età nostra, e la cui influenza sul benessere fisico e morale della società è ormai indiscutibilmente riconosciuta.

Avevamo già il Patronato, la Cooperativa, la Mutualità, la Biblioteca scolastica; mancava solo il *Giardino d'infanzia*.

E sorge ora finalmente per l'opera incessante e premurosa del Sindaco Cav. Giacomo Dell'Orto.

Anni addietro alcuni benemeriti cittadini, fra cui rammentiamo il prof. Antonino Fici, l'avv. Mario Calabrò, il dott. Alberto Trapani, il prof. Carlo Amoroso, si erano accinti con ardore a fondare in Marsala un Giardino d'infanzia, ma l'indifferenza di coloro che avrebbero avuto maggior dovere di appoggiare l'iniziativa e l'insufficienza dei mezzi, che tante belle cose impedisce e tante altre stoppa, arrestarono l'attuazione della bella idea.

Più tardi sorse anche un Giardino d'infanzia per ispirazione del solerte insegnante Vincenzo Giannitrapani, ma, sia perchè il locale scelto non riusciva comodo alle famiglie, sia per altre ragioni, fatto sta non ebbe che pochi mesi di vita.

E Marsala nel secolo XX era ancora priva di un'istituzione prescolastica, che ha il duplice compito di togliere i bimbi poveri dai pericoli materiali e morali delle strade, e salvare gli altri da quelle tali scolette private che rovinano l'intelletto, l'anima, il corpo.

X

Venne finalmente la legge del Mezzogiorno, che, fra le altre ottime disposizioni per cercare di diminuire la *vergogna* che tanto deturpa la bella Ausonia, contemplava quella di concedere larghi sussidi ai Comuni che avrebbero istituito dei Giardini d'infanzia.

Il nostro Sindaco, che, nuovo Diogene, va continuamente in cerca di tutto quanto può giovare all'incremento della popolare istruzione, esplica ogni sua attività perchè anche Marsala possa contare il suo Giardino, costituisce un Comitato provvisorio di cittadini, formula uno schema di statuto, distribuisce ovunque delle schede per raccogliere un buon numero di soci oblatori, che convoca in assemblea generale, viene approvato lo statuto, e partecipa la notizia al Governo, il quale assegna al Giardino d'infanzia di Marsala un sussidio annuo di lire tre mila.

E la nuova istituzione è così assicurata.
(continua) G. PALMERI

Una benefica Istituzione che sorge!

Giardino d'Infanzia

II

Dei vantaggi pedagogici-sociali dei Giardini d'infanzia è bene che noi ci intrattessimo alquanto, non certo per dire delle cose nuove, ma soltanto per familiarizzarne l'ideale, ancora non abbastanza compreso dai nostri concittadini.

L'asilo-giardino è una istituzione che contribuisce moltissimo all'educazione armonica di tutte le potenze del bambino.

Ne fu caldo ispiratore in Italia Ferrante Aporti, il quale - profondo conoscitore della psiche infantile e dei bisogni dei bimbi, che fino ai 6 anni erano abbandonati a sé stessi, o alla malsana educazione di genitori poveri ed ignoranti, o lasciati a crescere fra le strade, in mezzo a piccoli e grandi delinquenti, o, nel migliore dei casi, mandati a frequentare le cosiddette, *scolette*, dove vecchie divozzatrici instillavano nelle anime semplicità pregiudiziali su pregiudiziali, errori su errori, menzogne su menzogne - comprese di quale importanza fosse per il bene dell'educazione nazionale, il poter istituire dei ritrovi infantili, che non fossero semplice custodia, ma una opera di carità e di educazione insieme, una preparazione ed avviamento alle classi elementari.

Nel febbraio del 1831 infatti le aspirazioni del grande pedagogista italiano venivano ad essere un fatto compiuto e fondavasi a Cremona i primi asili italiani. Sorsero poi a Milano, caldeggiati da Giuseppe Sacchi; a Firenze, da Lambruschini, Guicciardini; a Torino dal Boncompagni; a San Martino dalla Argine, patria dell'Aporti, a Piacenza, a Roma, a Napoli, a Genova.

X

Ebbe l'Aporti dei nemici inconciliabili, fra cui tutti gli *interessati*, che il popolo rimanga nell'ignoranza, tutti i *nemici* della libertà e del progresso; egli però non retrocedette e coll'animo sereno e tranquillo di chi sa di compiere un'altissima missione sociale e morale, affrontò coraggiosamente la lotta, difeso da uomini benemeriti, benedetto dalla gente povera e laboriosa, e la vittoria fu sua. L'istituzione trionfò, onore immortale per lui, beneficio perenne per la Nazione.

Più tardi però gli asili aportiiani caddero nelle mani di istitutrici e direttrici mestieranti, perdettero l'indirizzo educativo datovi dal fondatore, e divennero o una semplice custodia o una scuola effettiva: meccanismo e oppressione delle teneri menti infantili. Di che l'Aporti addolorato andava esclamando: « Vogliono ormai fare dei miei asili delle piccole università ».

(continua) G. PALMERI

Nel corso degli anni il design della testata del Vomere è stato più volte modificato alternandosi nella sua realizzazione i migliori artisti dell'epoca fra i quali Eliodoro Ximenes che ne fece mirabile ed originale realizzazione per un "pregevole" foglio di réclame (qui nella foto, anno 1897).



Asilo d'Infanzia G. Baccelli

Il primo saluto di Baccelli

Siamo lieti di pubblicare la seguente nobile lettera dell' illustre Baccelli al nostro Sindaco :

Roma 12 Novembre 1911.

CARO COLLEGA,

Accetto il voto unanime del Comitato di cotesto istituto per la preposta fatta di intitolare al mio nome l'Asilo d'Infanzia di Marsala.

E sono lieto che in tal modo mi si offra occasione di porgere un modesto aiuto morale alla benefica istituzione che è stata ed è oggetto di tante amorevoli cure da parte di Lei, egregio Sindaco della patriottica Città, e mio caro e valoroso discepolo.

La prego di esprimere i miei ringraziamenti ai membri del Comitato, e con l'augurio sincero di prosperità per la novella istituzione, mi abbiano sempre

Affezionatissimo G. BACCELLI

L'Analfabetismo nel nostro Comune. (1)

Gli insegnanti rurali poi, che formano l'avanguardia del moderno incivilimento e ai quali è consacrata tanta parte in questa santa lotta, non arrestino la loro azione entro la breve cornice della scuola e dell'ufficio; ma la facciano penetrare nella vita del paese. Son dessi che devono conquistare la fiducia di tutti per la scuola del popolo; che devono modificare e trasformare l'ambiente, formando il convincimento delle cose buone e dando lo stimolo a generose iniziative.

A quest'opera di elevamento morale e di giustizia sociale possono accoppiarsi cittadini d'ogni parte e cuori gentili di donne, le quali adempiranno la loro missione con il fervore e la dolcezza d'un sentimento materno.

Gli insegnanti rurali inoltre facciano in modo che i loro insegnamenti siano tali che destino interesse vero nella popolazione, sicchè coloro che disertano la scuola, la desiderino invece e l'amino e ad essa si rivolgano fidenti e solleciti.

« Noi, scriveva qualche anno fa, un nostro pedagogista, non possiamo far innamorare le popolazioni alle scuole, se non ne dimostriamo l'utilità ».

Integriamo l'istituto scolastico con

(1) Siamo lieti constatare che le nostre idee incominciano a farsi strada. Ci risulta infatti che diversi proprietari sono venuti nella determinazione di costruire a proprie spese i nuovi locali per le scuole rurali. Uno nuovo è sorto testè in contrada Dammusello a cura del Sig. P. Accardi e lunedì prossimo ne incomincerà a sorgere un altro in contrada Matarocco a spese del Sig. G. Cappitelli.

scuole serali e domenicali; con doposcuola, educatori, ricreatori, i quali ultimi occupino i fanciulli in lavori di pratica utilità a vantaggio dell'assistenza scolastica e avremo fatto un gran passo in avanti.

Grave, anzi gravissimo è il nostro compito per poter risanare questa piaga che tanto affligge il nostro Comune, compito che richiede denaro, attività, buon volere, amore, sacrificio.

Ed è per questo che rivolgiamo caldo appello a tutti i cittadini d'ogni parte, a che, colla unanime cooperazione, si possa vedere in breve periodo di tempo il nostro paese gareggiare con quelli, dove l'ignoranza è già fugata da un pezzo.

L'Amministrazione comunale invero, ben compresa del grave dovere e coadiuvata dalle Autorità scolastiche, non ha trascurato alcun mezzo per far sorgere nelle più remote e dimenticate località del nostro territorio numerose scuole, frequentate da migliaia di contadini, i quali accorrono a gruppi, a frotte, a centinaia dalle terre vergini dall'ignoranza.

La battaglia è dunque ingaggiata; ai cittadini, agli amministratori, a tutti quelli che hanno a cuore la causa santa dell'istruzione e dell'educazione del nostro popolo affidiamo la vittoria.

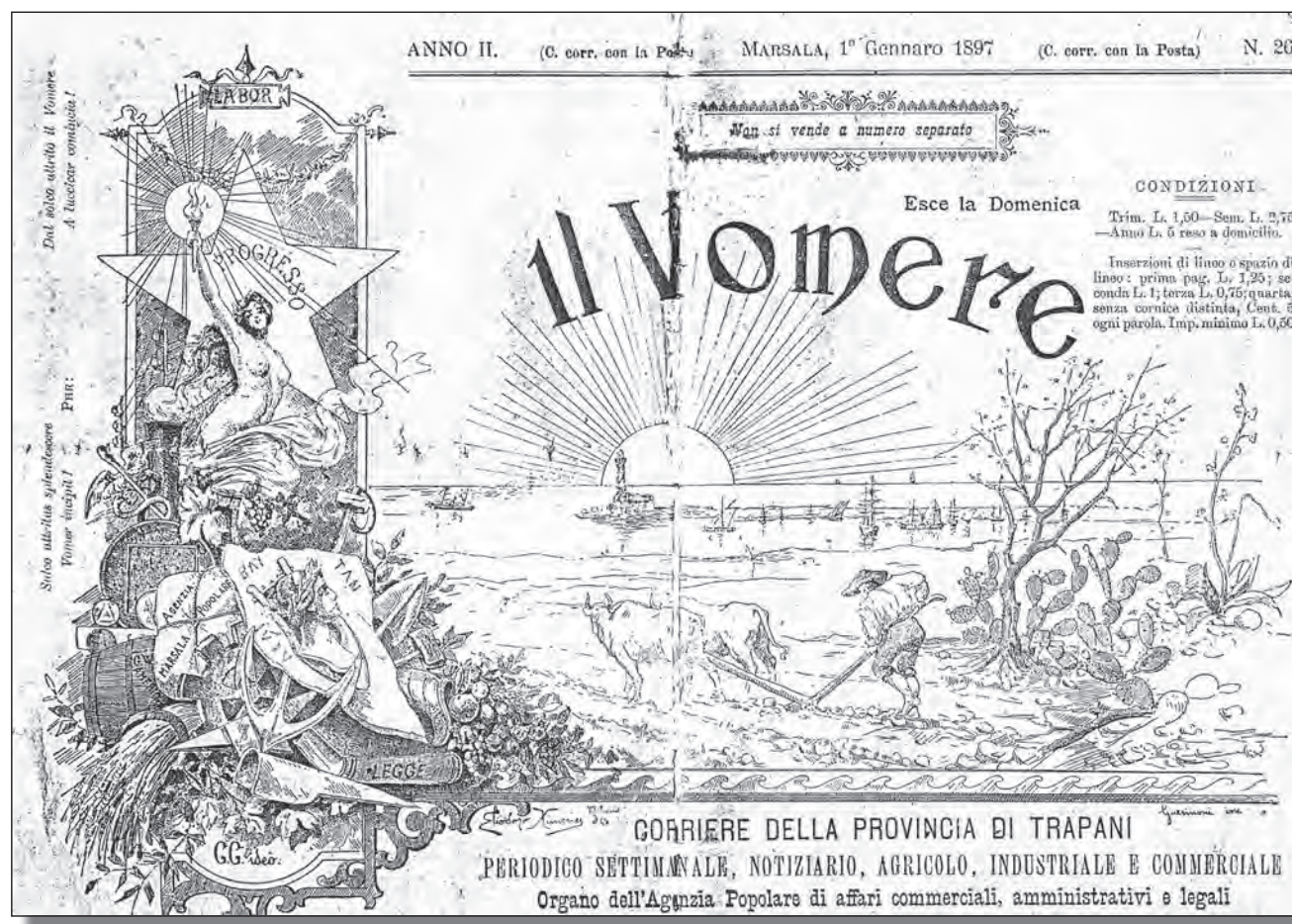
GIROLAMO PALMERI

dal Vomere 19 novembre 1911



E' il momento del pranzo. La bimba sta allacciando la bavettina al compagnetto. Spiccano le classiche tovaglie a quadretti e abbinati i bavaglioni.

Foto Archivio Vomere



Una benefica Istituzione che sorge!

Giardino d'Infanzia

III.

Sorgeva intanto, nuovo astro fulgidissimo della pedagogia, Federico Fröbel, nella cui mente pigliava forma concreta l'idea dei Giardini d'infanzia.

Non è questo il luogo di discutere sullo spirito del quale informò il Fröbel i suoi Giardini; a noi preme solo rilevare una circostanza di grande valore, non tenuta in debita considerazione dal nostro Aperti. Mentre questi nei suoi esili non dava importanza alcuna ai *giuochi*, il Fröbel metteva a base di tutto il suo sistema educativo.

« Il giuoco scrisse, è il mezzo più grande di sviluppo pel fanciullo di questa età, giacché è la libera e spontanea manifestazione del suo interno, manifestazione richiesta dall' interno stesso. Il giuoco genera l'allegria, la libertà, il contento, la pace con sé stessi e cogli altri; esso infine è la sorgente, l'origine della migliore felicità » (1).

Nelle occupazioni dei giardini fröbeliani si ritrae quindi l'idea della vera vita infantile, l'ammaestrare ha fondamento nelle manifestazioni spontanee dell'attività, del genio, dell'intelligenza fanciullesca.

(1) « Educazione dell'uomo ».

d'Amministrazione nello svolgimento della sua funzione, il quale nulla ha trascurato nel migliore interesse dell'Istituto, coadiuvato con sagacia ed amore dalla Direzione Centrale, dai componenti il Comitato di sconto e dagli impiegati tutti.

Non abbiamo trascurato di curare l'ordinamento dei nostri uffici, iniziato sin dallo esercizio 1906, e siamo contenti di potervi assicurare che i risultati ottenuti sono soddisfacenti e che abbiamo il proposito di portare nei vari servizi della Banca tutte quelle riforme che si appalesano necessarie dallo accresciuto lavoro e dai nuovi bisogni della piazza.

Valendoci poi della facoltà consentitaci dallo Statuto sociale, abbiamo soppresso la nostra Agenzia di Campobello di Mazza ed abbiamo deliberato l'istituzione di una nuova dipendenza in Castellammare del Golfo, la quale comincerà a funzionare in questo stesso mese.

Questi provvedimenti sono stati i risultati di studi speciali, che seguiranno a fare, nello intendimento di rendere più utile e più produttivo l'impiego dei nostri capitali.

(continua)

Una benefica Istituzione che sorge!

Giardino d'Infanzia

IV.

Nel Giardino d'infanzia, come noi lo concepiamo, dovrà darsi il bando a tutto ciò che abbia carattere di *adottrinamento*, di *insegnamento meccanico*. Finché non si sono sviluppate nel soggetto educando le cellule della parte superiore del cervello, egli non può coordinare movimenti piccoli e minuti, come quelli che si richiedono nel leggere e nello scrivere; ma larghi ed ampi, come quelli richiesti dal giuoco e dagli esercizi di costruzione.

Nel Giardino noi vogliamo che il tutto sia compreso nell'uno: il giuoco. Il bambino non dovrà stare seduto — meglio, diremmo quasi, non vi fossero banchi — ma in continuo movimento, in continua esplosione di tutte le sue attività, le sue tendenze naturali non dovranno essere compresse, distrutte, ma agevolate, stimolate, seguite.

La geniale scrittrice Ellen Key, nel suo aureo volume dall'attraente titolo « Il Secolo dei fanciulli » così bellamente si esprime: « Abbiamo i bimbi nel Giardino d'infanzia libertà completa di giocare, di correre, di saltare; vi abbiano molti compagni e il mezzo di fare qualche cosa. Una donna prudente li sorvegli, ma *intervenga solo* quando vede un pericolo immediato. Racconti qualche fiaba, insegna dei giuochi allegri, dia qualche consiglio; passiva in apparenza, sia infaticabile nello studio dei caratteri — che la libertà sempre rivela — e non li tratti, per carità, come un gregge, obbligandoli ad eseguire tutti insieme, secondo un programma gli stessi lavoretti inutili e stupidi, credendo di educare degli uomini e non producendo invece che degli automi. La frase del Fröbel « Viviamo coi nostri bimbi » prenda un significato più profondo « *Lasciamo che i nostri bimbi vivano a modo loro* ».

Se i fanciulli sono costretti ad ammirare ore ed ore oggetti da museo, a recitare sempre la stessa cantilena, a fare gli stessi passi cadenzati, ad eseguire sempre invariabilmente certi attonchevoli esercizi, se insomma nel Giardino c'è del *meccanismo*, del *marionettismo*, oh! allora è molto più preferibile di lasciare, come dice il Sergi, i bambini attaccati alle gonnelle delle mamme e rivestire, personificare, rompere pezzi di legno, sedie, bastoni.

Questa sarà vera attività spontanea dello spirito e non giuoco da marionetta!

(continua)

G. PALMERI

Giudizi sul "Vomere,"

Il benemerito corpo dei maestri elementari giudica che il *Vomere* è un suo compagno di armi per la redenzione agricola del popolo.

Ill.^{mo} Sig. Prof. Vito Rubino

Direttore e proprietario del VOMERE
Marsala

I componenti il Corpo insegnante elementare di Marsala, cui è noto più davvicino il suo pregevole periodico, sentono il dovere di congratularsi con la S. V. Ill.^{ma} per i molti lusinghieri ed autorevoli giudizi ricevuti.

Manifestano intanto anch'essi il loro modesto plauso a chi ha saputo, con opera inflessa e veramente patriottica, dare alla nostra Provincia un giornale che esplicando la sua azione in un campo elevatissimo ed estraneo alle gare politiche ed amministrative, risponde alle esigenze della vita economica e sociale.

In particolare poi esprimono sentite lodi perchè hanno visto che il *Vomere*, guidato da lodevoli intenti ha favorito egregiamente quel santo risveglio promosso da S. E. il Ministro Baccelli, che mira a rinnovellare la scuola elementare introducendo in essa anche l'insegnamento delle nozioni pratiche di agricoltura ed il lavoro manuale.

Ed è perciò ch'essi riconoscono giustamente nel *Vomere* un loro valoroso compagno d'arme, il quale, con la calda ed ispirata parola, tende ad incoraggiarli nelle diurne battaglie combattute in pro della moderna scuola popolare. Augurano quindi al Suo giornale, che prende nome dal più prezioso strumento, vita lunga e costanza di propositi, ed a Lei, Signor Direttore, quelle nobili soddisfazioni a cui legittimamente ha diritto.

Con ogni osservanza, La riveriscono distintamente.

Marsala, li 31 maggio 1899.

N. Grosso, Gaspare Mannone, V. Armato, G. Figlioli Marino, A. Romeo, A. Angileri, A. Crimi, Lombardo B., P. Ballerini, Alagna M. G., Fici G., Nicolò Chirco, Francesco Fugalli, C. Amoroso, F. Anselmi Pipitone, M. Lombardo, M. Caimi, T. Zerilli, N. Savalla, Francesco Giacalone Marino, A. Polizzi Galfano, Rosolino Coppola, Vito Sammartano, Salvatore Vaccari, Paolo Pellegrino, Francesco Giacalone Vita, Salvatore Milazzo.

dal Vomere 17 dicembre 1911

RECENSIONI

Come vorrei il giardino d'infanzia. — Pressati da tanti lavori, con ritardo abbiamo potuto dare una scorsa a questo elegante opuscolo offertoci dalla distinta Maestra sig.na Angelina Trapani Zuaro.

È una fugace e leggera esposizione di ciò che deve costituire la base di un giardino di infanzia: senza posa, quasi in linea incidentale, snoda le principali norme, i precetti didattici, attinti dai fondatori di queste infantili istituzioni, così decisive sull'avvenire delle future generazioni.

Essa, dotata di tanti sani criteri, insieme alla sorella, dirige un istituto privato, debitamente autorizzato, con il corso elementare dalla 1^a alla 4^a e con una classe di perfezionamento. Oltre alla preparazione speciale per l'esame di maturità, vi s' insegna: lavoro manuale, ballo, pianoforte e francese.

Gli ottimi risultati ottenuti finora sono garanzia per l'avvenire.



Deliziosa fila indiana: ogni bimbo si aggrappa al grembiolino bianco dell'altro compagno

Foto Archivio Vomere



Che gioia vedere sorridenti insegnanti e bambini passeggiare attorno alle aiuole del bellissimo Giardino d'Infanzia

Foto Archivio Vomere

Una benefica Istituzione che sorge!

Giardino d'Infanzia

Altra importante idealità del Giardino è quella che abitua i bimbi fin dalla tenera età al vivere sociale, all'aiuto scambievole, ai sentimenti di fratellanza e di solidarietà.

Basta, ad esempio, che la maestra dica che uno di loro trovisi sprovvisto di roba, di libri, di scarpe, e allora li vedi arrivare da casa, sorridenti e giulivi, portando il loro centesimo fra le mani, svolazzanti per l'aria!

Un bimbo che cade è sollevato da cento braccia di altri bimbi, che corrono in suo aiuto. Un vecchio che si presenta alla porta è soccorso con tanti bocconcini di pane, tolti dalle loro innocenti boccucole.

I fiori sbocciati nelle proprie aiuole servono per formare un mazzo da offrire alla signorina nel dì della sua festa.

Un bimbo non può spingere, da solo, un oggetto richiesto dalla maestra e subito occorre un secondo, un terzo, tutti, e fare a gara per aiutare il compagno e prestare il servizio alla signorina e li vedi tutti, serrantisi attorno, coi visetti rossi, giulivi e soddisfatti, colle testoline bionde baciate dal sole.....

Oh!... santa e nobile istituzione!.....

Affermava una grande verità Romualdo Bonfadini, relatore della Giunta parlamentare per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia quando scriveva che i Giardini d'infanzia sono per la Sicilia « una vera necessità morale ».

L'edificio in cui ha sede l'istituto più che di numerose aule scolastiche, deve disporre soprattutto di un largo spazio coltivabile a giardino. In questo i piccoli frequentanti, guidati dalle loro amorevoli *giardinieri* osservano, ammirano, conversano, lavorano, fra le esalazioni balsamiche dei vegetali e il profumo dei fiori.

Dispongano di carrucole, di vanghe, di pale, di erpici, di rastrelli, adatti al loro sviluppo fisico e curino personalmente l'aiuola loro assegnata, coltivandovi fiori, ortaggi, legumi, cereali.

Uno spazio più ampio di terreno sia riservato alle coltivazioni collettive. Nei viali e in una vasta porzione centrale si dilettono tutti insieme con giochi, danze, canti.

« Quanto è bello il bambino fra le aiuole » cospargere di fiori! Fiore egli stesso sorride « ai fratelli e li accarezza! Simbolo della vita » e dell'innocenza si aggira fra l'innocenza e « la vita! » così scrive il Fröbel.

Nel Giardino siano allevati alcuni dei più comuni animali domestici, cui i bambini si dilettono di porgere alimento, venendo così abituati all'affetto verso quegli esseri deboli e a rifuggire dal tormentarli, difetto tanto comune nella puerizia.

(continua) G. PALMERI

Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele III — appassionato dell'Agricoltura — si degnò onorare il "Vomere", del suo significante e ripetuto abbonamento.

Giudizio del Colonnello Giacinto Bruzzesi di Milano, concittadino onorario di Marsala.

Ill.mo Sig. Prof. Vito Rubino
Direttore del « Vomere »
Marsala

Le accludo il mio contributo per l'abbonamento del *Vomere* da lei nobilmente, patriotticamente, italianamente diretto. Gradisca le mie congratulazioni ed auguri.
Milano, 12 Aprile 1899.

Dev.mo
G. BRUZZESI

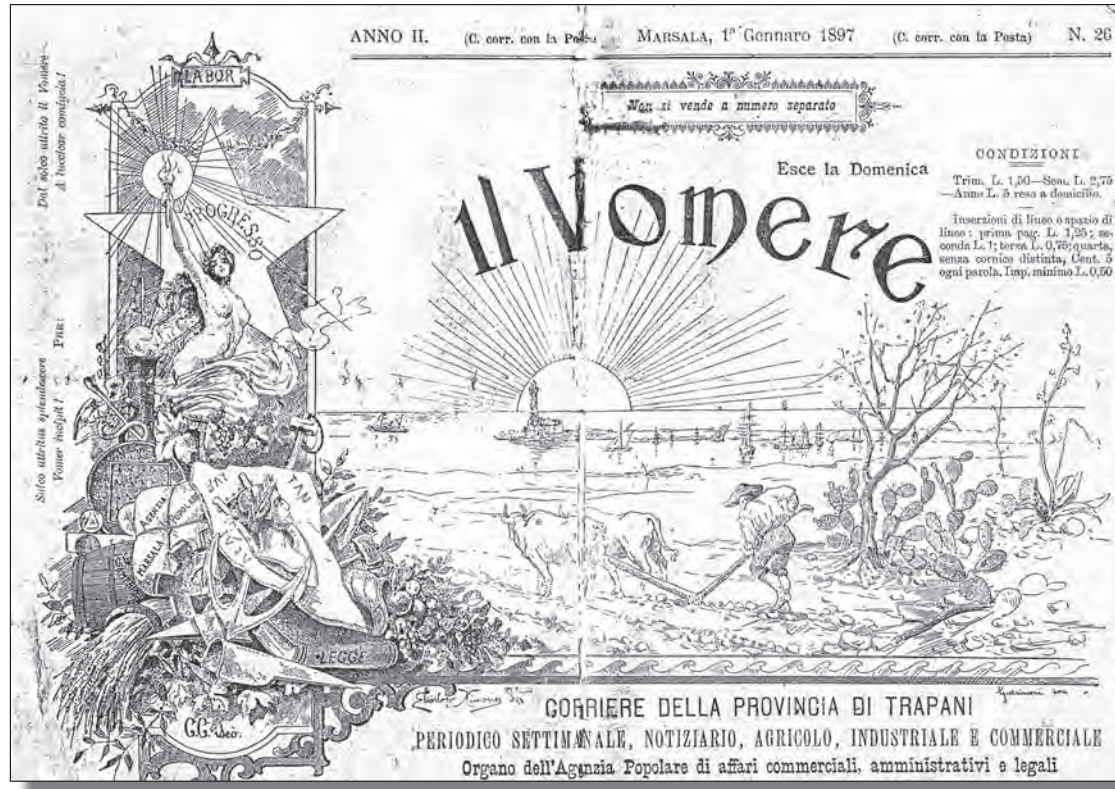
dal Vomere 20 ottobre 1912

Giardino d'Infanzia

Guido Baccelli

È aperta l'iscrizione al Giardino d'Infanzia per l'anno scolastico 1912-13. — I padri di famiglia che intendono iscriverne i loro figli, debbono presentare alla direzione dell'Istituto, non oltre la fine del c. m. i seguenti documenti:

- Domanda di ammissione diretta al Presidente del Giardino.
- Fede di nascita.
- Certificato di vaccinazione.
- Certificato di povertà (per tutti coloro che non possono pagare la quota mensile).



A ROMA

venne consegnato al « Vomere »
il Diploma di Merito

I premi delle Esposizioni agraria e didattica — Per accordi presi dall'on. Baccelli col comm. Tenerani, presidente del Comitato Agrario di Roma, ieri 17 corr. marzo alle ore 11, nell'aula massima del Liceo E. Q. Visconti si fece la solenne distribuzione delle medaglie e diplomi conferiti ai premiati delle Esposizioni agraria e didattica tenute nel decorso anno a Villa Borghese. Fra i premiati, come è saputo, c'è il Vomere, a cui fu consegnato il Diploma di Merito.

Il *Vomere* era rappresentato in quella solenne circostanza dal nostro concittadino ed amico, Ubaldo La Rosa, che premurosamente ci ha favorito. Non ci fu possibile lasciare la nostra cella per andare a goderci il frutto di tanti sacrifici. Speriamo però in seguito fare qualche volo nell'interesse del *Vomere* e delle nostre faccende. Il tempo oramai è maturo. L'orizzonte ci si apre oramai avanti l'occhio scrutatore, ridente sicuro; e dando uno sguardo alla faticosa strada percorsa, sentiamo uscire del nostro petto un profondo sospiro di immensa soddisfazione, meravigliati noi stessi della grande resistenza, che non ci credevamo di possedere.

Se Iddio continuerà a concederci il dono della salute, la nobile provincia di Trapani, — che ci ha generosamente sostenuto, — ricorrendo da noi, che non siamo ingrati, e che vigiliamo affinché quelli dell'ultima ora, non usurpino i nostri dritti — degli utili servizi per il pubblico benessere e per il prestigio delle nostre nobili contrade.

Il Vomere, che annovera tra i suoi abbonati Re Vittorio Emanuele III, conserva tutta l'epopea garibaldina (prezioso il giudizio del patriotta Colonnello Giacinto Bruzzesi di Milano, anno 1896). Gigantografie di alcune pagine patriottiche sono esposte nel Museo Garibaldino del Complesso Monumentale San Pietro di Marsala.

Giudizi della stampa Italiana

La Rivista delle esposizioni ed attualità di Milano, N. 16 dell'anno 1903:

Il Prof. Vito Rubino

Direttore del « Vomere » di Marsala

Sarebbe una vera ingiustizia il parlare del successo delle Esposizioni Siciliane di Palermo-Marsala non rammentando il nome del Prof. Vito Rubino, simpatico e valente pubblicista, direttore del *Vomere* di Marsala, giornale serio, onesto, stimato in tutta l'isola, autorevole nel campo agricolo ed industriale.



Prof. Vito Rubino

Fu il Rubino fra i più tenaci, fra i più ferventi propugnatori della Mostra di Marsala. Anzi fu il primo e caloroso propagandista di essa, poiché sino dal 1890, nel suo giornale, lanciò la sua proposta, e ne dimostrò, con eloquenza, i vantaggi economici e morali.

E non si accontentò il Rubino delle proposte diremo così platoniche, poiché nel 1898 lo vediamo nel Comitato di vigilanza per gli Interessi economici, da lui istituito, sostenere validamente e con inoppugnabili, convincentissimi argomenti la proposta dell'Esposizione di Marsala.

Si nominò allora un comitato esecutivo presieduto dall'illustre Marchese N. Spanò. Ma l'idea doveva essere *popolarizzata*. Ed ecco il Rubino farsi promotore di due comizi che si tennero, con successo, nel 1899. Bisognava poi convincere le autorità amministrative per dar atto alla buona iniziativa; di nuovo il Rubino torna alla carica, e lo vediamo convincere l'on. Pipitone, deputato del collegio, a caldeggiare la Mostra e poi ancora il Rubino che se ne fa patrocinatore al Consiglio provinciale di Trapani, ove la proposta è accettata. Ma ecco che sorge l'altro progetto della Mostra di Palermo. Il Rubino visto che si voleva far naufragare quella di Marsala, rassegna le dimissioni.

Non si adagia però nel placido silenzio, reclama, protesta, mette il campo in allarme ed inizia nelle colonne del suo valoroso *Vomere* una poderosa polemica.

Risultato pratico, effettivo, reale di questa vigorosa campagna fu la seduta tenuta nella casa del senatore Aula di Trapani, seduta promossa da S. E. il ministro Nasi, impressionato assai della situazione delle cose, nella quale riuniti i rappresentanti delle Mostre di Palermo-Marsala, venne accettata la geniale proposta del Prof. Rubino di riunire cioè le due iniziative colle *Mostre Agricole Siciliane Palermo-Marsala*.

Queste notizie oggettive, che non possono da alcuno essere smentite, sono la migliore prova del tenacissimo interessamento del Prof. Rubino per la Mostra di Marsala, e noi auguriamo al giornalismo italiano temperamenti vigorosi, fibre robuste, combattenti valorosi come il direttore del *Vomere*.

Pertanto i suoi concittadini hanno il dovere di non poca gratitudine per l'opera solerte del Prof. Rubino.

Esso fu il vero *can di guardia*, la sentinella avanzata, il propagandista pugnace e indomito della bella, utile e vantaggiosa proposta.

Siamo dunque lieti di pubblicare oggi nella *Rivista* la fotografia del valoroso collega.

Fisionomia aperta, franca, leale. Il suo ritratto vi dice subito il carattere dell'uomo, che congiunge alla robustezza fisica la forza intellettuale e morale del volere.

L'opera che il Prof. Rubino compie con lo stimato *Vomere* è altamente benemerita. Questo giornale utile, pratico, ben redatto, che propugna il risorgimento agricolo ed economico della Sicilia, venne premiato con notevoli onorificenze a Roma, all'Esposizione Universale di Parigi, all'Esposizione Enologica di Marsala, coll'unicamente medaglia d'argento assegnata dal Ministero di Industria, Agricoltura e Commercio, all'Esposizione Siciliana Agraria di Palermo, col Diploma di Benemerita.

G. A.

dal Vomere 10 dicembre 1911

Giardino d'infanzia

L'albero di Natale già annunciato avrà luogo per l'Epifania.

Il patronato delle dame, per sollecitare lo invio dei doni e preparare tutto quanto occorrerà per la festiccioia, rivolgerà personale invito alle famiglie visitandole nei giorni della entrante settimana.

I doni intanto possono essere inviati in casa della Direttrice dell'Istituto, signorina Trapani - Zuaro, via XI Maggio 51.

Giardino d'Infanzia

I bimbi dimorano nelle aule scolastiche il meno possibile e vivono all'aperto il più possibile, e appunto, perchè le lezioni in classe occupino il minimo tempo, si sono sostituiti — molto più razionalmente — ai doni del Fröbel di piccola grandezza, coi quali si giocava sui banchi, dei doni di maggior mole e di diversa materia (sughero, piombo, creta, legno) da usarsi nei giochi in giardino.

La piccole e brevi strisciole di carta per l'intreccio e la tessitura nelle aule, sono state sostituite da grandi e lunghe striscie a diversi colori, che i bimbi intrecciano e tessono in giardino, con lavoro collettivo, fra il canto, il riso, la festa, l'olezzo dei fiori, il cinguettio degli uccelli.

I lavori di disegno più che su carta a quadretti o su linee tracciate in precedenza, si fanno all'aperto sulla sabbia, dove il bimbo col suo ditino o uno stecchino rappresenta la scala, la sedia, il tavolino, estrinsecando così la sua attività a raffigurare quanto ha veduto e combinato.

I colori, più che nell'artificio delle varie palle di lana, in classe, li apprendono dal meraviglioso quadro della natura, osservando il verde nelle foglie, il rosso nel garofano, il rosso nella rosa, il bianco nel giglio, il giallo nel limone, l'aranciato nell'arancia.

Mettiamoci bene in mente: Se il Giardino d'infanzia non ricerca, è un tormento.

Il bambino in esso trovi locali belli, sani, allegri, igienici, si diverta quanto più può, colla maggiore libertà che l'età e le circostanze consentono, stia meglio e più piacevolmente che a casa.

È in questo, secondo noi, compreso tutto il programma del Giardino.

Chi invece si prefigge d'istruire, di moralizzare, di disciplinare anche i giochi, i movimenti, tutto, costui è fuori strada e scambiando il fine coi mezzi, tutto sovverte e confonde; con danno gravissimo dell'istituzione e della società.

« A stomaco vuoto, non s'impara ».

Fu questo il grido che anni sono lanciava Luigi Credaro, quando si lamentava che l'istruzione popolare in Italia non dava quei benefici effetti, che tutti attendevamo.

E noi, riferendoci agli asili infantili, esclamiamo: « A stomaco vuoto, non si gioca ».

« La debolezza fisica », scrive il Cesca, lo « stato di miseria fisiologica », sono accompagnati da debolezza psichica e spicciamente « morale », la quale rende languida e fa quasi « sparire l'energia e l'attività personale ».

Il Giardino d'infanzia deve innanzi tutto pensare ad una buona refezione; una minestra calda è indispensabile, specie in inverno. In quell'età (dai 3 ai 16 anni) in cui v'ha tanto bisogno di rinvigorire le forze fisiche e psichiche, una nutrizione insufficiente farebbe sì che i bimbi invece di trarre nel Giardino elementi di salute e di forza, trarrebbero germi di debolezza e di future malattie.

Oh!... quanta salute, quanta robustezza, quanto brio, quanta energia fisica, intellettuale e morale non porteranno i bambini nella famiglia, nella scuola, nella società, quando ogni giorno potranno avere una buona minestra e financo un po' di carne.

Il benemerito Comitato amministrativo farà opera altamente meritoria, se, nell'istituendo Giardino infantile, potrà far sì che ogni bambino, senza differenza di condizione, possa ogni giorno sedere al desco con una bella ciotola di latte e caffè, o di minestra, o di brodo con carne.

Di questo ne rivolgiemo calda preghiera al Presidente Cav. Dell'Orto e al segretario Prof. R. Coppola, la cui capacità ci è abbastanza nota.

G. Palmeri